

Sviluppo sostenibile – Verso una responsabilità "civile" delle imprese. Homo oeconomicus versus homo civicus

*“Se aspettiamo i governi, sarà troppo poco e troppo tardi.
Se agiamo da soli, sarà troppo poco. Ma se lavoriamo alla scala di comunità, può essere
abbastanza e appena in tempo”* (Rob Hopkins, fondatore delle *Transition Towns*)

"Vediamo intorno a noi con crescente evidenza i danni causati dall'uomo in molte regioni della terra: pericolosi livelli d'inquinamento delle acque, dell'aria, della terra e degli esseri viventi; notevoli ed indesiderabili perturbazioni dell'equilibrio ecologico della biosfera; distruzione ed esaurimento di risorse insostituibili e gravi carenze dannose alla salute fisica, mentale e sociale dell'uomo nell'ambiente da lui creato e in particolare nel suo ambiente di vita e di lavoro." (*Dichiarazione delle Nazioni Unite alla conferenza sull'ambiente umano – Stoccolma, 1972*)

Difendere e migliorare l'ambiente per le generazioni presenti e future è diventato per l'umanità un obiettivo imperativo, un compito per la cui realizzazione sarà necessario coordinare e armonizzare gli obiettivi fondamentali già fissati per la pace e lo sviluppo economico e sociale del mondo intero. Lo sviluppo sostenibile richiede un'azione multidisciplinare e che implica il coinvolgimento di diversi settori della società, dell'economia, della politica, del territorio, avendo come obiettivo la salute, la sicurezza e la vita dei cittadini. Sarà necessario che tutti, istituzioni ad ogni livello, imprese, cittadini e collettività, assumano le loro responsabilità e si dividano i rispettivi compiti. Il tessuto economico non riesce a svilupparsi in assenza di una società solida e sana e i programmi pubblici non si realizzano in assenza di imprese che funzionano. Risultano, così, indispensabili una **interdipendenza** tra i soggetti che operano nel mercato e una **corresponsabilità** nel fronteggiare le problematiche sociali e per rimuovere le disuguaglianze. Un prodotto multi-stakeholder, dunque: Stato, mercato, società civile e, non ultimi, gli stakeholder 'muti': l'ambiente e le generazioni future.

E' un compito che ci impegna tutti: dalle nostre azioni dipende il futuro dell'umanità. Sono le azioni quotidiane di ognuno di noi nell'ambiente in cui viviamo, in famiglia, al lavoro, tra gli amici, che creano le basi per un mondo migliore, dove siano rispettati i diritti e la dignità di ogni persona. I governi e le autorità locali hanno la responsabilità principale delle politiche e dell'azione in materia di ambiente nei limiti della propria giurisdizione. La cultura e le organizzazioni civili possono funzionare come meccanismo di coordinamento per facilitare il passaggio da una modalità d'azione puramente individualista ad una maggiormente orientata "all'altro", in una relazione di reciprocità – il dare senza perdere e il prendere senza togliere – capace non solo di non distruggere fiducia, ma di rigenerarla ed incubarla. Le imprese, invece, dovrebbero per prime farsi portavoce del senso civico. L'impresa che agisce in logica di responsabilità "civile" è quella che, attraverso le risorse a sua disposizione, si adopera per favorire il passaggio da un assetto istituzionale di tipo estrattivo a uno di tipo inclusivo, si adopera per favorire il rispetto dei diritti umani fondamentali e per garantire la tutela dell'ambiente dando vita a un nuovo tipo di capitalismo condiviso del benessere che poggia sul paradigma che "ciò che è bene per la società è bene per l'impresa" (Impresa come bene comune e relazionale).

Quando, infatti, il successo dell'impresa si armonizza con quello della comunità, si crea valore e si attivano le energie migliori presenti nella società.

L'impresa è un habitat che può favorire benessere, generare creatività e innovazione, o al contrario, inibirne potenzialità e "**generatività**". La sfida è pensare ad un nuovo modello di welfare, generativo o 'civile', un welfare in sussidiarietà circolare con le istituzioni e la comunità, che guardi al soddisfacimento dei bisogni della civitas (il territorio, come insieme di risorse naturali e di capitale umano). Risulta così fondamentale ed imprescindibile uno sviluppo e potenziamento di sistemi di governance territoriale tramite un sostegno volto all'innovazione di servizi, processi e modelli per rispondere ai bisogni sociali, alla valorizzazione e alla connessione delle risorse delle persone, delle famiglie e del territorio in una prospettiva comunitaria.

Michela Lunetta
(Gruppo "Giovani giuristi" – Emilia Romagna, Italia)